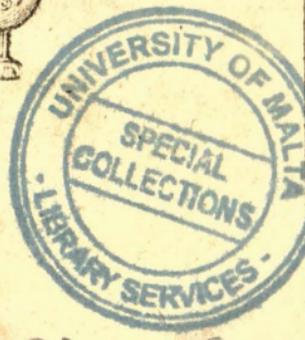


Ymercadanus

I BRIGANTI

MELODRAMMA IN TRE ATTI



OPL-83

I BRIGANTI

MELODRAMMA IN TRE ATTI



MALTA

Tipografia Izzo e C.^o

1839.

P E R S O N A G G I,

MASSIMILIANO, Conte di Moor.

Sig. Carlo Leonardis.

ERMANO *Sig. Antonio Cristofàni.*

CORRADO { suoi figli,

CORRADO *Sig. Lorenzo Del Riccio.*

AMELIA d' Edelreich, sua nipote,

Signora Camilla Darbois.

TERESA, confidente d' Amelia,

Signora N. N.

BERTRANDO, solitario,

Sig. N. N.

ROLLERO, amico di Ermano,

Sig. Gaetano Pardini.

C O R I E C O M P A R S E

Partigiani—Armigeri—Ancelle—Servi—Briganti.

L' azione è nella Norvegia, nel Castello di Moor, e
ne' suoi Contorni.—Epoca 1600.

Poesia del Sig. JACOPO CRESCINI.

Musica del Sig. Maestro SAVERIO MERCADANTE.

Pittore ed Inventore delle Scene
Signor Giuseppe De-Stefani Ferro.

(I versi virgolati si omettono per brevità.)

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Reggia esterna con loggie e gallerie.

Coro di Cortigiani ed alcune donzelle con canestri di fiori, veli, ec. accompagnate da Teresa, indi Corrado.

Coro LE gramaglie i funebri doppieri,
Degli estinti la prece dolente.
Cedan loco alle danze ai piaceri:
Tale è il cenno supremo del Sir.
Stolto quel che non cura il presente
Per fidarsi all'incerto avvenir.
Via la gioja vapore d'un sorso,
Qual da tazza spumante liquore:
Chi va lento n'ha pena e rimorso
Quando il nappo di man gli fuggi.
Suonin l'aure degl'inni d'amor.
Di letizia è forier si bel di.
Che vuol dir, chi a quell'alma nel fondo
Può scoprir la recondita piaga?
Tace e geme, nè il trono l'appaga
Ciò che pensa, che brama non sa.
Egli vien: di più liete venture
Fia presago il tuo nodo vicino.
Sul tuo talamo un fausto destino
D'ogni gaudio fiorir ti farà. (*Donz. via.*)
Corr. Perchè non posso a tutti
Gli occhi celarmi, o serenar la fronte
Si che il tumulto mio non sia palese?
Io temo in ogni sguardo
Un qualche esplorator, che i miei delitti,
Rivelando alla terra mi gridi, empio!
Empio tu sola, o donna
Adorata e fatal, tu sol m'hai reso!
Amelia angiol divino a me tu splendi
Come a naufrago stella in gran tempesta,
Tu m'allegri, e m'attristi,
Tu m'innalzi, e m'annienti; ad un istante
Ti son fiero nemico, e sono amante.

PARTE

Ove a me rivolgi un guardo,
Di te ancor mi stimo io degno.
Di virtù sfavillo ed ardo
Più non euro il soglio, il regno,
Ogni fasto della terra
Mi par muto innanzi a te.
Deh in me sgombra la memoria
Che dagli enti m'ha diviso
Fammi lieto della gloria
Di bearmi nel tuo riso,
Potrò allor sfidar la guerra
Che il ciel mosse incontro a me.

- Coro* Che ti manca? il tuo voler
Legge è a tutti—al tuo poter
Tutto cede—qual v'ha in terra.
Lieto cor—se il tuo non l'è?
Corr. Per lei che mi sprezza—ond' ardo e deliro
All'aura che olezza—io chieggio il sospiro.
Che giovi a spirarle—parole d'amor.
Coro Signor... per te il di bramato
Fia questo d'amor. (*Corr. e Coro partono*)

SCENA II.

Coro di Ancelle e Teresa, quindi Amelia.

Come un etereo—spirto dileguasi
Fra la caligine—che il mondo accerchia
Ella invisibile—si strugge in lagrime.
E l'età vergine—sfiora in sospir!
Simile a tortora—nata per gemere
All'esca nutresi—del suo martir.
“Perchè si languida—appar quell'alma.
“Perchè la rorida—guancia appassi?
“E l'occhio chiedere—sembra una calma
“Che il mondo misero—mai non largi?

(*tutte incontro ad Ame; che si appressa.*)

“Ti piaccia accogliere—l'umile onore
“Che vogliam renderti—di schietta se;
O eletta ai talami—del tuo signore
Le gioje danzano—intorno a te.

(*sorte Amelia turbata.*)

Ter. Tu piangi?

Ame. *Bisbigliando* È mio retaggio

Il pianto; almen nel tuo fidato seno

Liberamente io posso

Versar le stille di che il ciglio ho pieno.

Ter. Corrado t'ama.

Ame. *Bisbigliando* È questa

Delle sventure mie la più tremenda.

Egli arde alla mia vista, io quando il veggio,

Scorrer mi sento in cor gelo di morte.

Ter. Ma Ermano, il sai, tra l'armi

Cadde.

Ame. Segreta voce

Ch'ei vive ancor mi dice.

Ter. A che t'illudi?

Ame. Deh! non togliermi almeno,

Nell'orror della mia sorte funesta,

La speme, unico ben che ancor mi resta.

Quando, o guerrier mio splendido,

Sarà ch'io ti riveda:

Odi le angosce e i palpiti,

Dirò, della tua preda:

Mira la guancia pallida,

Ma pien di fiamme il cor.

Ah! tu sei lunge, e immemore

Non odi i miei lamenti,

Il gemito non senti

D'un infelice amor.

Coro A te destin propizio

Stringe beati nodi,

Quanto tu vedi ed odi

Ti scorge a dì miglior.

Ame. Taceste...sol di ambasce

Saranno i giorni miei

Ermano, Ah! dove sei?

Fido a me vivi ancor?

Sì tu m'ami, ed io ti sento,

Già ti stringo, oh gioja estrema:

Vedi il cor come mi trema

Come brilla il mio pensier!

Vieni, o caro, un sol momento

Vieni al sen di chi t'adora;
E se avvien ch'io spiri allora
Sarò spenta di piacer.

Coro. Come l'alba al cielo e all'onda,
Sorte arride a te beata,
L'aura anch'essa innamorata
Par ch'esulti al tuo piacer.

(ad un cennio di Amelia le Ancelle parlono)

S C E N A III.

Amelia siede, quindi Corrado.

Ame. Ite, vani ornamenti: o gigli, o rose,
Immagini di vita, io vi ricuso,

Corr. Perchè sempre t'involi
Quando all'imene tuo tutto festeggia?

Ame. E tu perchè furtivo (si alza improvvisamente).
Tu mi sorprendi, allora
Ch' esser sola voglio col mio dolore?
Forse a insultarmi vieni?

Corr. O donna, alfine
Quest'alterezza tua deponi; ascolta
Chi t'ama.

Ame. E tu deponi
La finta larva, e la natia riprendi.
Mal sulle labbra tue suona d'amore
La divina parola.

Corr. Amelia, è questo
Il frutto di mie pene?
Finor l'amante udisti...
Guai se parla il Signor!...

Ame. Serba a' tuoi vili
Satelliti l'impero
Delle minacce. (in atto di partire)

Corr. Arresta!
Pensa.

Ame. Che vuoi?
Corr. Quest'è la volta estrema
Ch'io sì mite ti parlo... pensa, e trema.
(cercando celare la sua agitazione)

Fin che un resto di ragione
 Mi favella e di pietade,
 Cedi; a me null'uom si oppone,
 A un mio cenno mille spade
 Sul tuo capo...

Ame. Sfoga l'ira,

Scopri alfine il tuo pensier.
 Non ti temo, io so sfidarti,
 A morire, il sai, son pronta.

Corr. Pensa ben che abbandonarli
 Posso in seno al pianto e all'onta;
 Ch'io... (avvicinando la destra al pugnale)

Ame. T'arresti? Oh! vibra, mira
 Quanto io temo il tuo furor (lanciandosi
 con impeto verso Cor. e presentandogli il petto)

Corr. Se per te non ha diletto (ricomponendosi)
 Lo splendor che darti io bramo,
 Mi farò tapino, abbietto,
 Vedrà il Mondo quanto io t'amo;
 Il tuo cor se ottenga in dono
 Volentier scendo dal trono,
 Ogni gioja, ogni speranza
 Ho riposta, Amelia, in te.

Ame. Darmi in terra ciò che anelo
 Non puoi tu, né il tuo potere:
 Spero aita sol dal cielo,
 Ch'ode i pianti e le preghiere:
 Ei può rendermi soltanto
 Quei, per cui verso tal pianto,
 O la vita che mi avanza
 Tronchi pur che mia non è.

Corr. E ancor l'ami? e dirlo ardisci?
 Ame. L'amo, sì, d'immenso affetto. (con trasporto)

Corr. L'oblia.

Ame. Mai.

Corr. Tremo.

Ame. Ferisci,

È d'Erman tutto il mio cor.

Corr. Stolta! invan Erman tu chiedi;
 Egli è spento.

- Ame.* Spento?.. o ciel! (atterrita)
Tu m'inganni.
- Corr.* Io? mira, vedi
Questo vel d'amor fu pegno. (*le porge un velo intriso di sangue, e nel riconoscerlo*)
Ame. dà un grido)
- Ame.* Taci...
Corr. A te di morte in segno
Ei lo invia.
- Ame.* Cessa, crudel!
(*a due.*)
- Corr.* Perchè di pianto inutile
Bagni le luci, o cara,
Avrai dinanzi all'ara
Ogni compenso in me.
Pensa che sol quest'anima
L'anima tua sospira,
Trema se amor in ira
Si cangerà per te.
- Ame.* Scorréte alfine, o lagrime,
Più il duol non mi spaventa,
Con lui mia vita è spenta,
Tutto spari da me. (*baciando il velo*)
Di morte è ancor interprete
Mi posa ognor sul core;
Lieta nell'ultim'ore
Io spirerò su te. (*via*)

SCENA IV.

Recinto del Castello. Da una parte chiostro solitario, dall'altra un picciol tempio gotico: in fondo il lago, e alcuni salici sulla riva.

Ermano, e Rollero si appressano colla barchetta, e discendono guardinghi.

Erm. Tutto intorno è silenzio: inosservati
Toccar possiam la spiaggia. (*guarda intorno*)
Sgombro d'armati è il loco... Ahì, qual io torno!
Oh mio rossor!... Ma chi mi spinse a tanta

Ruina?...chi?...lo stesso
Mio sangue...un padre irato,
Un fratel empio!

Rol. I tuoi trasporti affrena;
Ha voce e orecchio quanto vedi intorno.

Erm. Fratel no, ma nemico: a te non torno (*senza badargli*)

Per vendicarmi de' miei dritti offesi:
Vengo sol un tesoro
A riprender ch'è mio... Ma come ossirmi
A lei?.. potrà l'infinto
Manto celar la mia vergogna?

Rol. Pensa
Che a lei sei presso.

Erm. È ver, tutto mi parla
Di lei, del nostro amor: l'aura che spira,
Il caro nome in ogni tronco inciso,
Il lago, la foresta,
Quai soavi memorie in cor mi desto!

Questi due verdi salici (*indicando i due salici sopra la sponda.*)
Piantati a' lieti giorni,
Crebber di spoglie adorni,
Di fiori si vestir.

"I rami insiem conserti

"Le frondi accolte insieme

"Simbol porgeano e speme

"Di placido avvenir.

Vane speranze e sogni!

Invano io vi richiamo,

Lunge da lei che bramo

Tutto è per me dolor.

Felice me se almeno

Potrò morirle accanto,

Se cangierà il mio pianto,

Nell'estasi d'amor.

(*preludio d'arpa dentro il chiostro*)

Qual soave armonia!

Di quell' angiol divin quest'è il concerto!

Segui.... al tuo suono il cor rapir mi sento!

- Ame.* Desio d'armi e di vittoria (*dal chiostro*)
 Ti strappava dal mio sen....
 Non è amore senza gloria
 Torna, torna, amato ben!
 Dei conflitti sanguinosi
 Troppo è barbaro il piacer.
 Il mio sen de' tuoi riposi
 Sarà placido origlier.
- Erm.* Cari accenti! ancor pietosi
 A me volgi i tuoi pensier! (*cessa la melodia, ed Erm. si avvia al luogo da cui usciva*)
- Rol.* Scoprirti vuoi? (*arrestandolo*)
- Erm.* Mi lascia.
 Vò vederla.
- Rol.* Rifletti che in nemica
 Terra, Ermano, tu sei.
- Erm.* Vâ, veglia, io volo a lei. (*impaziente.*
(La campana del tempietto dà alcuni tocchi lugubri. Erm. si arresta.)
 Sacro agli estinti è il bronzo matutino;
 Forse, forse m'annunzia il mio destino !

SCENA V.

Amelia e detti.

Amelia esce dal chiostro col velo nero sopra la testa, e viene ad inginocchiarsi innanzi il tempietto. Rollero in disparte, ed Ermano, che leva l'elmo, e si prostra.

Coro funebre di uomini e donne di dentro.

Tutto quaggiù si solve,
 Non val forza e virtù,
 Ogni cosa quaggiù
 Ritorna in polve.

Erm. Prega!..per me un accento (*guardando Ame.*)
 Volgesse al ciel! mi assolverebbe Iddio!

Ame. La vita ha un egual sorte,
 Non dura che un sol di;

Se il padre mio peri
Deh! vieni, o morte.

Erm. Il padre!.. il padre è spento?...
E senza il suo perdono viver poss'io?

Coro Qual nebbia al sol si sface
Fuggono gli anni e i di.

Tutti Preghiamo a chi morì
L'eterna pace.

(I Cori interni lentamente finiscono la cantilena
Ame. resta inginocchiata sulla soglia della chiesa. Erm. vorrebbe avvicinarsi, e fa cenno a Roll. di allontanarsi)

Erm. Come turbar poss'io (da se calandosi la visiera)
Quel puro spirto tutto in Dio raccolto.
Io tremo... O cor ardire!

Ame. Chi s'appressa? chi sei? (con sorpresa)
Erm. Un infelice

Che d'ogni gioja in bando
La sorte invidia di colui che piangi! (da se)

Ame. (Qual voce? Ancor l'intesi!)

Erm. Perchè il guardo
Rivolgi altrove? Si mirar t'è grave
La sventura... (lasciando la visiera)

Ame. Io son pur sì sventurata!

Erm. Piangi?

Ame. Io?... (tremo, vacillo!) (incerta, riguardandolo con attenzione)

Tu?... forse tu?.. deliro!

Ah tu desso non sei; Ermano è spento.

Erm. L'ami tu ancor?

Ame. Più di me stessa.

Erm. Amelia,

Ei vive.

Ame. Ei vive? e nel mio sen non vola?

Erm. Ei t'è presso; mi guarda
Riconoscimi. (alzando la visiera)

Ame. E fia vero? il desio

Non m'illude? tu sei?

Erm. Sì, Erman son'io.

Ame. Tu ancor vivi? Non è un sogno?

Io ti trovo, io ti rivedo.

- Erm.* Tu sei mia? null'altro agogno,
Al destino io più non chiedo.
- Ame.* Da quel di che mi lasciasti
Sparve teco ogni mio riso.
- Erm.* Io da te, mio ben, diviso,
Vissi in ira al Mondo e al ciel.
- Ame.* Ma perchè mi abbandonasti?
Fosti Ermanno assai crudel!
- Erm.* Tu m' accusi, ingiusta.
- Ame.* Almeno
Un tuo figlio.
- Erm.* Ah! tu non sai
Quante frodi!...
- Ame.* Nel mio seno
Versa, o misero, i tuoi guai.
- Erm.* Tradimento atroce, orrendo,
Mi strappava al padre e a te...
Ma ancor vivo. (con furore)
- Ame.* Erman, t'intendo,
Deh! sommesso, parla a me!
- Erm.* Sì, un fratel fu il disumano
Che a lasciarti m'ha costretto:
Da quel giorno errai lontano
Senza patria, senza tetto;
Fra i viventi vagabondo,
Come belva nel deserto,
Mi fu tenda il cielo aperto,
Mi fu letto il nudo suol.
- Ame.* Cessa! ah! cessa... mi spaventi
Col racconto de' tuoi mali:
I miei furono più lenti,
Ma ognor gravi, ognora eguali;
Come in carcere profondo
Fra il sospetto e la paura:
Senza il padre in queste mura
Io vivea di morte sol.

SCENA VI.

Rollero frettoloso, e detti.

Rol. Erm. *(Guarda b. ferma la mano)*

Ame. Che avvenne? *(scossa R. G.)*

Rol. Alcuno? *(s' appressa)*

Ame. Ei forse? Ermano *(s' appressa)*

Fuggi. *(s' appressa)*

Erm. Io fuggir? *(s' appressa)*

Rol. E vano. *(retrocede quando vede che Corrado s' arricina.)*

Erm. Tu tremi? ho un ferro ancor. *(ad Ame., la quale prega Erm.: di coprirsi almeno colla visiera.)*

SCENA VII.

Corrado, e detti.

Cor. Che veggo! entro mie soglie *(da se)*

Armato un uom si accoglie *(s' appressa)*

Donna, tu alfin mi svela *(s' appressa)*

L' arcano tuo dolore; *(s' appressa)*

Ei che tra l' ombre celi *(s' appressa)*

È amante o traditore; *(s' appressa)*

Solo io qui son Signore *(s' appressa)*

Costui palesa a me. *(s' appressa)*

Del giusto mio furore *(s' appressa)*

Trema per lui, per te. *(s' appressa)*

Ame. No, traditor qual credi *(s' appressa)*

Questi non è che vedi, *(s' appressa)*

Ei venne. *(s' appressa)*

Erm. A che cercando *(immobile ad Ame.)*

Scuse vai tu? la mia *(s' appressa)*

Destra educata al brando *(s' appressa)*

Gli apprenderà chi sia. *(s' appressa)*

Cor. Superbo! al tradimento *(s' appressa)*

L' insulto aggiungi ancor? *(s' appressa)*

Esci. *(s' appressa)*

- Erm.* Io? Nè tu, nè i prodi (con furia)
Tuoi sgherri nol potranno.
- Rol.* (Erman!) (ad Erm.)
- Ame.* (Deh! cedi e m' odi (ad Erm.)
Morir mi vuoi d'affano?)
- Cor.* Or il vedrai.
- Ame.* Sospendi. (a Cor.)
Deh!
- Erm.* Alla viltà discendi
Dei prieghi?
- Cor.* Orsù accorrete. (chiamando le
guardie.)
- Ame.* Parti. (ad Erm.)
- Rol.* Mi segui. (trascinandolo seco risoluto)
- Erm.* Nò.
Se del mio sangue hai sete
Morte temer non so.

SCENA ULTIMA.

- Teresa, Partigiani, Ancelle, Armigeri e detti.*
- Ter. Anc.* Amelia, si turbata? (ad Ame.)
Che fu?
- Coro* Signor, ai tuoi (a Cor.)
Cenni siam pronti.
- Cor.* Or voi (ai soldati)
Un traditor mirate
Ne' lari miei: svenate
L' indegno.
- Coro* Al suol cadrà.
- Ame.* Pietà. (frapponendosi)
- Erm.* Se pur l' osate, (sguainando la spada si
slancia contro gli Armigeri)
- Fuori gli acciar.
- Ame. Rol.* Insano! (lo trattengono)
(Erm: svincolatosi, getta la spada a terra, e
si mostra senza visiera)
- Erm.* Mi ravvisate.
- Coro* Ermano! (sorpresi)

*Tutti**Ermano!**Che sarà?**Erm.**Incerto, che penso?**Ti frena, mio sdegno,
Mi destà l' indegno
Dispetto, furor.**D' antica vendetta**Memoria mi preme,
Combattono insieme
Speranza e timor.**Cor.**Ei vive? che penso?**Ti frena, mio sdegno;
Mi destà l' indegno
Sorpresa, furor.**Fra l' odio e vendetta**Quest' anima freme;
La rabbia mi preme,
M' arresta il terror.**Ame.**Oh istante! che penso?**Ei freme l' indegno,
Mi destà il suo sdegno
Dispetto, terror.**Fra l' ira, fra il duolo**Quest' anima geme,
L' affanno, la speme
Mi straziano il cor.**Coro di Partigiani e Rol.**Incerto! che pensa?**Ei freme di sdegno,
Gli destà l' indegno
Dispetto, terror.**Fra l' odio e vendetta**Quell' anima freme,
Lo innalza, lo preme
La rabbia e il furor.**Coro di Ancelle e Ter.**Incerto che pensa?**Chi arresta il suo sdegno?**La misera è segno**Di tanto furor.*

- Fra l'ira, fra il duolo
 Quell'anima geme,
 L'avviva la speme,
 L'annienta il timor.
- Cor.* Scopri alfin il tuo disegno, (*con ironia*)
 Le tue frodi svela omai.
- Erm.* T'abbi il trono, t'abbi il regno,
 Se usurpato ancor me l'hai.
- Cor.* Che voi dunque?
- Erm.* (*afferrando Ame.*) Questa io chiedo.
- Cor.* Ella è mia. (*afferrandola egualmente*)
 Cessate!
- Erm.* È vano.
- Coro* Qual ardir!
- Cor.* Io non la cedo;
- Pensa!
- Erm.* Prima io qui cadrò.
- Anc. Ter.* Chi l'ajuta!
- Coro* Oh eccesso!
- Ame.* (*pregando*) Ermano!
- Coro* Cedi. (*ad Erm.*)
- Erm.* Morte affronterò. (*risoluto*)
- Cor.* Or decidi.
- Erm.* Sai che voglio.
- Cor.* Vanne.
- Erm.* Al par di te qui ho dritto.
 (*Cor. sguaina la spada.*)
- Ame.* Deh! vi basti il mio cordoglio,
 Deh! quest'ultimo delitto
 Risparmiate.
- Cor.* Sarà il brando
 Fra noi vindice d'amor,
- Erm.* Dove?
- Cor.* Al Parco.
- Erm.* Oh gioja! quando?
- Cor.* Al di nuovo.
- Erm.* Al primo albor. (*sistring. le destre*)
- Erm. Cor.* A te affido mia vendetta
 Ch'io lo miri al suolo esangue, spade.)
 E col prezzo del suo sangue
 Paghi il fio quel traditor.

- Ame. Me cagion, me sol svenate (*frapponendosi*)
 Di tal lite dispietata,
 Sia vostr' ira alfin placata,
 Deh! pietà del mio dolor.
- Cor. Rol. Di quei petti furibondi
 Qual mai furia ebbe governo?
 Fino il cenere paterno
 Campo fia d' ostil furor.
- Anc. Ter. Cadi, o notte, e al ciglio ascondi
 La cagion di sdegno tanto:
 Deh! ricopri col tuo manto
 Lo spettacolo d' orror.

Fine della Prima parte.

P ARTE S E C O N D A.

S C E N A P R I M A.

Buja foresta, con rupi e grotte in distanza.

Al piano, parte laterale di un' antica torre mezza di roccata, con finestre inferrate, e gran porta nel mezzo; a sinistra gli avanzi d' un tempietto; piccola capanna in disparte sull' alto; nel mezzo una pietra che serve di sedile sotto un grand' albero.

Notte. La luna si oscura, e comincia un temporale.

Briganti. Alcune sentinelle si mostrano correre dall' alto: i Briganti si vanno raccogliendo dalle ascese e discese praticabili.

Coro a parti.

ACCORRETE—Accorriamo—Accorrete.

Tutti Fosca è l' aura—minaccia tempesta
Par che il turbo dall' alto discenda;
Fischia, freme la buja foresta,
Tutto spirà sublime terror.

T' apri, o Ciel, la tua pompa tremenda
È pei forti tripudio d' orror.

La sonante procella che accampi
Presti all' arme il fragore dei tuoni:
Presti ai brandi il baleno dei lampi,
E a quell' ira si temperi il cor.

Odio, guerra.. Ah! sì, guerra risuoni
A quel vil che non cede al dolor.

Or che il nembo ruggendo si destà;
Or che il mar schiude i gorghi frementi,
Chieda l' alma dall' onde, dai venti
Una forza al lor impeto egual.

A chi l' uomo infelice calpesta
Odio, strage, ruina feral.

Siam qui tutti—la speme delusa
 Non verrà, per cui lieti viviamo :
 Noi la morte soltanto rechiamo
 A quel vil che da tergo ci assal.
 Qual scintilla sotterra racchiusa
 Fiamma, incendio, sterminio fatal. (*il temporale va cessando. Alcuni Briganti scendono dall'alto con ceste, e fiaccole accese.*)

SCENA II.

Suono lontano di trombe. Ermano vestito da Brigante, e detti.

- Brig.* Viene, Ermano ! (*dall' alto*)
Altri La tromba a lui risponda. (*al basso*)
 Voliamgli incontro.
Alcuni Ei qui s'appressa : Oh ! come
 Tristo ha l' aspetto ! (*dall' alto*)
Brig. Ermano, (*incontro ed Erm.*)
 Tardo ben giungi : che t' avvenne ?
Erm. Amici ...
Brig. Favella.
Erm. Uopo ho di voi.
Brig. Pronti ne vedi e risoluti. (*mettendo mano ai pugnali.*)
Erm. Basta :
 Tanto ardir mi serbate al nuovo giorno;
 Or posarci convien.
Brig. Quanto a te piace
 Tutto farem ; ma pria
 Si alternino le tazze.
Erm. “ Oh ! si beviamo
 “ Esser vo' lieto. (*con affettata disinvoltura*)
Brig. “ A te si versi il primo
 “ E l' usata canzon sciogli frattanto.
Erm. “ Degli allegri bicchier è amico il canto.
Tutti “ Nella spuma de' bicchier ! (*col bicchier in mano*)
 “ Affoghiamo i rei pensier. *in mano*
Erm. Trova ovunque e suolo e tetto
 Il Brigante a suo voler ;

Così fervido ha l' affetto,
 Come libero il pensier.
 Col periglio sempre innante
 È più vivo il suo goder.
Tutti Sol la vita del Brigante
 È la vita del piacer.
Erm. Nelle stragi e nell'amore
 Generoso è ardito ognor,
 Sono fiamme del suo core
 Le sventure ed il valor.
 Sempre lieto ei sempre cantì
 Fra la spnma de' bicchier.
Tutti Sol la vita del Brigante
 È la vita del piacer? (*tutti i Briganti si disperdon quâ e là sotto gli álberi, e si sdrajano pér riposare. — Le sentinelle restano sempre sull' eminenze. — Le facì si spegnano, né resta che una lanterna attaccata ad un albero.*)

SCENA III.

Ermano, poi il Solitario ed il Conte.

Erm. O Ermano, ove sei tú?.. di chi compagno?..
 Tu almen non vivi, o padre,
 Non vedi un figlio almeno che ha il nome tuo
 Disonorato. (*l'orologio batte le ore*) Il tempo
 Segna l' alba che fugge. (*siede*)
Il Solitario esce dall' alto della sua capanna con
 fanale in mano, e una cesta sotto il braccio, e si
 avvia verso il tempietto in cui entra.)
 Alcun qui viene ... È il Solitario; oh! quanto
 L' invidio! ei di devoti (*in disparte*)
 Pensier nudre lo spirto, e posa in Dio.
 Che veggio? È quello, è quello
 L' augusto luogo, in cui prostrata un giorno
 Trovai piangendo Amelia, e l' amor nostro
 Giurammo eterno. O ciel, pietà d'un mostro.
 (*S' inginocchia*) Qual gemito.
 (*Il Solitario esce dal tempietto, e s' incamina alla parte su cui corrisponde la finestra inferrata della torre.*)

Cont. Oh quanto (dentro la torre)
L'ore son lunghe se le conta il pianto?

Sei tu? (dall' inferriata)

Sol. Son' io.

Cont. Qual sete ardente! (porgendogli

Sol. Prendi la bottiglia)

Cont. Senza il soccorso tuo sarei già spento...

Erm. Che fia? (in disparte)

Cont. Non più vederti

Quasi temea.—Quanto tumulto, e quante

Grida! ancor tremo—Osserva,

Se alcuno è qui.

Sol. Nessuno.

Cont. Odi, mi sembra...

Sol. Tutto è silenzio.

Cont. Il loco.

Propizio è ai malandrini. Omai rientra:

Il cielo ti rimerti.

Sol. Iddio sia teco.

Erm. Quale mistero! (segue cautamente il Solitario)

Cont. Oh quanto (di dentro)

L'ore son lunghe se le conta il pianto!

S C E N A IV.

Ermano, ed il Solitario.

Sol. Oh ciel! (si sente ad afferrare per un braccio

Erm. Taci.

Sol. Pietà!

Erm. Taci, ripeto.

Schiudi l' ingresso. (conducendolo verso la porta della torre)

Sol. Come, se le chiavi

Fur gettate nel lago?

Erm. Apriamo a forza. (prende da un fardello alcuni ferri)

Istrumenti fatali,

Prima ed estrema volta

Fia ch' io vi tratti. (introducendo un ferro nella serratura)

Sol. Deh! Signor, pensate (sostenendo tremante il fanale
Che Corrado)

Erm. Ti scosta. (ha schiusa la porta)

Sol. Il Signor mio

Salvate... (Forse a lui lo manda Iddio.) (Si
allontana, e rientra nella sua capanna)

(una) S C E N A V.

Cont. Chi mi toglie dal mio sepolcro?

Erm. (Cielo !)

Mio padre ! in questo stato ... oh vista !)

Cont. È forse
Il manigoldo che il mio capo aspetta ?

Erm. (Miser !) (lo ajuta ad uscire)

Cont. Chi geme? O ignoto, dimmi... oh dimmi
Che t' addusse in quest' antro ?

Erm. Il desiderio
Di salvarti.

Cont. E fia vero ?.. in terra dunque
Non è del tutto la giustizia estinta ?

Erm. Deh ! ti conforta, e il filo
Delle vicende tue porgimi.

Cont. Il crine
Sollevarti farò per lo spavento

Quanto saprai che un figlio...)

Erm. (Empio fratel !) deh ! narra.

Cont. Lascia che meco nell'avollo io porti
L'orror di tanta colpa, a cui non reggo :

Erm. M' apri il tuo core, a te supplice il chieggo.

Cont. Deh ! risparmia ch' io racconti
Storia orrenda ed inaudita,

Ch' io riapra una ferita.

Che di sangue stilla ancor.

Va, mi lascia, ad altri serba
La pietà che in sen ti piomba,

Presso all' orlo della tomba

Non ho speme, nè timor.

- Erm. Sfoga, sfoga il tuo cordoglio,
Sono anch' io tanto infelice,
Il mio stato assai ti dice
Qual destino mi colpi.
Pure un di vivea beato
Presso un padre e un cor amante:
Fato avverso in un istante
Ogni bene, ahi! mi rapi.
- Cont. Hai tu padre?
- Erm. L' ho perduto.
- Cont. Spento è dunque?
- Erm. Ancor respira.
- Cont. Ne a lui corri?
- Erm. Del ciel l' ira
Lunge a lui mi condanno.
- Cont. Vola a lui tosto.
- Erm. Nol posso.
- Cont. Forse ingrato l' hai tradito?
- Erm. No: il suo amor mi fu rapito.
- Cont. L' ami?
- Erm. Ah! quanto un cor mai può.
- Cont. Ben l' invidia! va, egli resulti
De' tuoi baci nell' ebrezza:
Egli gusti una dolcezza
Ch' io mai più non otterrò.
- Erm. Nè in compenso del crudele
Altri figli tu non hai?
- Cont. Che rammenti?
- Erm. Parla omai.
- Cont. M' odi, e fremer ti farò.
Io, sì, che un figlio avea,
Dolce mia cura e orgoglio:
Degno ei di me crescea,
Degno parea del soglio:
Sperando in lui rivivere
Mai non credea morir.
Perfido! a me il togliea
La colpa e il disonor;
Due lustri io lo piangea,
E, ingrato, il piango ancor.

- Erm.* Nol creder, no, infedele
 Se lunge il piè a te volse:
 Empio fratel crudele
 Fu che il tuo cor gli tolse:
 Langue d'inedia, e misero,
 Senza trovar pietà,
 In ira al padre, ahi! misero
 Forse morir dovrà!
- Cont.* Che ascolto?.. egli innocente? (da se)
 Ed io lo maledia?
 Ei dunque?.. o Ciel clément? (da se)
 Morrà per colpa mia?
 Forse cotanto misero
 Lo rese il mio rigor.
 La voce del rimorso
 Tutto mi strazia il cor.
 Scaglia, gran Dio, la folgore
 Sul capo al genitor.
- Erm.* Tu lo conosci?
- Cont.* Amico
 Ei m'era.
- Erm.* Ov'è? egli vive? (con impazienza)
- Cont.* Narra.
- Erm.* In lontane rive...
- Cont.* Il genitor obblia?
 O sulla fronte mia
 L'ira del ciel chiamò?
- Erm.* Ei t'ama!
- Cont.* Ei m'ama!
- Erm.* Solo
- Cont.* Tu l'odii?
- Erm.* Odiarlo... io?.. sono
- Cont.* Suo padre.
- Erm.* Il tuo perdono
- Cont.* Daresti a lui?
- Erm.* Che chiedi?
- Cont.* S'ei ti gridasse ai piedi
 M'assolvi, o morirò. (stringe le ginocchia)
- Cont.* Piangi?.. perchè m'abbracci? (del Conte)
- Tu di terror m'agghiacci!
- Chi sei?

- Erm. Ti parli il mio
 Pianto.
 Cont. Fia ver?.. gran Dio!
 Forse?..
 Erm. In me il guardo affisa.
 Cont. Tu, Erman?.. tu?..
 Erm. Mi ravvisa.
 Cont. Mio figlio in queste vesti?
 Erm. Sì, mi cangiò il dolor?
 Cont. Quai colpe, oh ciel! m' attestai.
 Erm. In me non v' ha rossor.
 Cont. Crederti deggio?
 Erm. Affidati
 Son di te degno ancor.
 Cont. (a due) Vieni fra queste braccia
 Se tu innocente sei:
 Han fine i mali miei
 Or che ti stringo al cor.
 Questo soave amplesso
 Ti dica il mio perdono:
 Sento che padre io sono,
 Che sei mio figlio ancor.
 Erm. Io vivo si, per renderti
 A' tuoi dritti, al trono:
 Lieto del tuo perdono
 Riedo di me maggior.
 Nel tuo paterno amplesso
 Sono a virtù redento:
 Nel petto ancor mi sento
 Fiamma di gloria ed onor.

SCENA VI.

(Detti, tutti i Briganti, e il Solitario.

(Ermano suona la tromba: tutto ad un tratto i Briganti si svegliano: le sentinelle tutte si raccolgono: molti altri Briganti discendono dall'alto con faci accese in mano, e formano un gruppo generale. Il Solitario esce dalla sua capanna, e rimane in disparte:) (rig. All' armi!

Altri All' armi!

- Altri* All'armi ! IT
- Erm.* Uopo è del nostro ardir.
- Cont.* Che veggo ? un sogno parmi.
- Brig.* Sai se sappiam ferir. (*attorno ad Erm.*)
- Cont.* Forse tu, Erman, tu duce, (ad *Erm.* con
Duce a costoro ? Oh scorno ! sorpresa.)
Deh ! l' abborrita luce
Non vegga io più del giorno !
Ahi ! di mia casa sparvero,
Il Nome e lo splendor.
Perchè mi fai rivivere
A tanto disonor.
- Erm.* Mal giudichi alle vesti ... (al *Cont.*)
Costor che vedi accolti,
Spirti, qual io, son questi
Da un rio destin sconvolti ;
Al par di me son miseri,
Ma non han vile il cor.
I brandi lor proteggono
Chi geme nel dolor.
- Con.Sol.* Quale ardir feroce umano
In quei volti, in quell' ammanto !
Fra tant' armi e terror tanto
Tal pietade e tal valor ?
- Brig.* Tu ci apprendi, o forte Ermano.
Alte imprese ed alti affetti :
Odio agli empii ed agli abbietti,
Agli oppressi il braccio e il cor.
- Erm.* Pago or sono — l' infelice
Che a salvar ci manda Iddio,
Lo vedete, è il padre mio.
- Brig.* Padre suo ? fremer ne fà ? (con ammirazione snudando le spade attorniano il Conte.)
Su questo capo antico
Giuriam, giuriam vendetta :
Erman da noi l' aspetta,
Erman da noi l' avrà ! (*Il Sol. s' appressa al Conte, che con emozione di gratitudine lo abbraccia.*)
- Cont.* O Erman, sai quante lagrime
Versò per te il mio ciglio,

Mentre racquisto un figlio
L' altro perir dovrà?

Straziato dai rimorsi

Pentito il vedrò ancora.

Oh! di qual gioja allora
Il core esulterà!

Erm. Brig. Nò, non sarà da noi

Offeso, ti assicura:

La voce di natura

Sui nostri cor potrà.

Cont. A me il prometti? (*ad Erm.*)

Erm. Il giuro.

Cont. Voi pur? (*ai Briganti*)

Brig. Tutti il giuriamo,

A renderti corriamo

E pace e sicurtà!

(Alcuni Briganti precedono, altri seguono il Con.
ed Erm. che si dispongono ad uscire dalla foresta.)

Fine della Seconda Parte.

PARTE TERZA.

SCENA PRIMA.

Magnifica sala nel Castello, con porta nel mezzo

Cori di Cortigiani e di Ancelle che entrano cautamente.

Cortig. NOTTE i silenzi addoppia
Coll' ombra tua severa:
L' alba del di foriera,
Arresta in suo cammin.

Ancell. Troppo col raggio fulgido
Stragi svelar può il giorno:
Tutto è mestizia intorno
Nunzia di rio destin.

Cortig. Deh ! al tuo riposo tempera
I cor bollentie fieri: partamenti di Corr.)
Di placidi pensieri

Nutri le menti e i cor. (verso gli appar-

Ancell. Notte dal sen pacifico tamenti di Ame.)
Spargi l' obblio, la calma,
Sogni per te quell' alma
Solo di pace e amor. (si allontanano
lentamente i Cortigiani da una
parte, le Ancelle dall' altra.)

SCENA II.

Corrado quasi spaventato.

Tutto riposa: eppure un suono confuso
Mi percosse l' orecchio. Il grido forse
È del rimorso che nel sen mi veglia?
Ombra di un padre irato
Perchè sempre m' inseguì e mi spaventi?
Io ti veggio... ah! mi lascia!
Deh! non chiamar nell' ira tua funesta
Il fulmine d' Iddio sulla mia testa.

Io non t' uccisi : questa smania atroce,
 Questo amor mio fatale,
 Fu che ti spense... Un giorno forse oh rabbia!
 Per te veduta avrei
 Sposa d' Ermano l'infedel che adoro
 Nò, fin ch' io vivo mai!
 No.—Tu riposi, o donna
 " Cui nè preci, nè frodi,
 " Ponno piegar, nè il vel di sangue intriso,
 " Che di tua man trapunto
 " Io raccogliea nel punto
 " Quando al rival porgevi estremo addio."
 Forse tu sogni di costui che abborro!
 Ma ancor per poco: il tuo
 Sangue perchè non ho versato ancora?
 Mori, e spegni il furor che mi divora. (*si av-
 venta con impeto verso gli appa-
 tamenti di Ame., trae il pugnale,
 quindi retrocede pentito.*)

Ah! no, vivi, e spargi un fiore
 Sul sentier della mia vita:
 Deh! pietosa odi il dolore
 Di quest' alma in te rapita!
 Lascia ch' io con te sospiri,
 Con te palpiti il mio cor.
 Nel sorriso tuo divino
 Scordo il mio fatal destino:
 Di te indegno, di te privo
 Al delitto solo io vivo...
 Deh! almen lascia ch' io deliri
 Nell' ebrezza dell' amor.

SCENA III.

Coro di Cortigiani, Armigeri, Paggi, e detto.

- Cori* Da faci, da spade,—da gente feroci
 È cinto il Castello,—ne intendi le voci.
Corr. Che ascolto?
Cori Di Ermano — gli amici son presso,
 È capo egli stesso.

Corr. O vil traditore !
 Così tu mi chiami—a sfida di onore ?
Cori Ardenti ne vedi—voliam, o Signore.
Corr. Alfine si sbrami—l' immenso furor.
 Si ; parmi udir in campo
 Tromba che all' armi invita :
 D' ira e vendetta avvampo,
 Non sento più pietà.
 Cada l' odiata vita,
 Spento mirarti anelo,
 Da me la terra e il cielo
 Salvarti non potrà,
Cori Voliam; quell' arma ardita
 Restar non deve insulta;
 Sul capo a chi t' insulta
 Il Nostro acciar cadrà. (*tutti partono e restano alcune guardie alla porta.*)

SCENA IV.

Amelia atterrita, dalle sue stanze, guardando dietro a Corrado, indi Coro di Ancelle.

Dove corre quell' empio !.. Ah me perduta
 Ei forse ?.. Oh dubbio oh affanno
 Cerca una vita della mia più cara
 Arrestarlo potessi !.. In ogni parte
 È periglio è terror. Fieri custodi
 Mi tolgonon l' ingresso. È questa l' ora
 Della disfida. Ah che non vivi o padre !
 Tu sol placar potresti
 Tante discordie ... oh pena !
 Forse nel rio cimento
 Ei cade, ei spirà !.. Ah che mancar mi sento !
 Ciel, del mio prode Ermano
 I giorni tu difendi !
 Perchè tu a me lo rendi
 Quando dovea cader !
 Lo piansi un di lontano
 Or piango il suo ritorno,

- E parmi in un sol giorno
E vita, e morte aver.
- Coro* Amelia esulta : splendor
 Dei del tuo riso adorna
 Il padre a te ritorna,
 Ermano lo salvò.
- Ame.* Il Padre vive !.. Creder
 Lo posso !..
- Coro* Ei non fu spento
 Corrado in bujo carcere
 Lo chiuse.
- Ame.* Oh Ciel che sento !
- Coro* Pio Solitario, cura
 N' ebbe, e i suoi di serbò.
- Ame.* Fia ver ?.. non m' ingannate ?
 E creder lo potrò !
 Ah ! di quai dolci palpiti
 Tutta bear mi sento
 Vola rapita l' anima
 Ai giorni del contento.
 Sì questo dolce palpito
 M' annunzia il genitor :
 Ermano a un cor che t' ama
 Deh riedi vincitor !
- Coro* Apri alla gioja il core
 Tuoi prieghi il cielo accolse,
 Quanto il destin ti tolse,
 Ora ti rende il Ciel !
- Ame.* Giunge alcun : Ad ogn' aura
 Che spira, incerta io tremo !
 Così il mio spirto è da terror percosso
 Che anche presso al piacer gioir non posso.
- Coro* Agli occhi tuoi deh credilo !..
 Qui viene il padre. Mira.
- Ame.* Ah ! non traveggo.
- Coro* Il Cielo a te l' invia.
- Ame.* Ah ! Padre ! amato padre... (*slanciandosi nelle sue braccia*)

- Brig.* (*di dentro*) Erman !
Tutti Quali grida !
Erm. Ah ! (*accorgendosi di chi sono le voci che lo chiamano, resta immobile, quindi vuol fuggire.*)
Cont. Io gelo !
Ame. (*ad Erm. trattenendolo*) Arrestati !
Dove corri ?
Erm. La ruina (*furibondo*)
Seguo già che mi trascina.

SCENA ULTIMA.

- Briganti, e detti.*
- Brig.* Vien, rammenta i giuri tuoi. (*con forza ad Erm.*)
Ame. Ah ! chi veggio.
Cont. Oh ciel !
Coro (*con minaccia*) Di noi
Sei.
Ame. Pietà.
Brig. Tu preghi invan (*ad Ame.*)
Salvo è il padre, a che t' arresti ? (*ad Erm.*)
Per te siamo in gran periglio.
Ame. Tu, sleal, tu duce a questi ? (*ad Erm.*)
Cont. (Ah ! per sempre io perdo il figlio !)
Brig. Vien. (*afferrando Erm.*)
Erm. Vi seguo — che mi resta ? (*risoluto*)
Grida il ciel di me vendetta.
Nell' abisso che mi aspetta
Maledetto io scenderò.
Ame. Ah ! crudel m' odi, t' arresta, (*in ginocchio*)
O al tuo piede io spirerò.
Erm. (*retrocede a quella preghiera, dà un' occhiata pietosa al padre, quindi si rivolge ad Amelia.*)
Deh ! non scemar con lagrime
La mia virtude estrema :
Lascia che solo io gema.
Sul mio destin crudel.
Padre rammenta un misero,
Quando ti volgi a Dio :

Allora sperar poss' io
Qualche pietà dal ciel. (*si scosta*)

Coro Ame. Ti arrendi. (*ad Erm.*)

Brig. Odi, di armati
Cinti noi siam. (*ad Erm. che afferrano*)

Ame. Spietati !

Erm. Amelia !.. padre ! addio (*allontanandosi*)
Per sempre !

Ame. Io moro... (*cade*)

Erm. Addio !

Così mi sò punir. (*si ferisce*)

F I N E.